

La Bassa-Romagna e il Delta del Po

di Giuseppe Trovato



Chi ha percorso la strada statale Romea conserva dentro di sé il trambusto e il rumore dei tir che, in tutte le ore della giornata, si susseguono e si rincorrono in maniera inverosimile. Eppure ... basta dirigersi verso le Valli di Comacchio per entrare in una dimensione completamente diversa: lo spazio si dilata verso confini lontani, l'orizzonte si perde tra canneti e lagune, canali pieni d'acqua si incrociano, confluiscono e si dividono, punteggiati dai casoni dei pescatori e dalle imbarcazioni arrugginite dei vongolari. Sulle rive di tanti canali, pescatori senza tempo raccontano leggende di fanciulle salvate dai gorgi e nel contempo, manovravano enormi "bilancioni" silenziosi. Lingue di sabbia instabili e multiformi circondano fari che attendono il buio della notte. Da approdi improvvisati salpano verso il mare aperto motonavi piene di turisti; sugli argini visitatori in bici vanno alla ricerca degli angoli più nascosti del "Grande Fiume" per catturare con le reflex le immagini degli uccelli in volo, a volte mimetizzati tra i canneti. Ma l'immagine, che tutti vorrebbero trattenere dentro di sé, è lo scenario spettacolare del Delta, la "grande bellezza" del Po, un insieme di acqua e di terra che non ha eguali. Su tutto regna la voce del silenzio appena interrotto dal grido dei gabbiani, dal battito delle ali degli aironi, dal fruscio impercettibile delle rare imbarcazioni che solcano l'acqua senza lasciare traccia. Il Po ha una storia millenaria, il suo territorio ha subito continui mutamenti dovuti alla forza degli elementi naturali, ma anche alla presenza, alla fatica e al lavoro dell'uomo. Di tutto questo ha tenuto conto il Presidente del Gruppo campeggiatori di Catania che, come sempre, ha saputo sintetizzare elementi vari: la natura e la storia, l'ambiente e il paesaggio, la cultura materiale e quella immateriale, le arti, le tradizioni eno-gastronomiche e l'open-air.



Tomba Mussolini

Per i 25 camper partecipanti al tour l'appuntamento iniziale è per giorno 1 settembre a **Predappio**, all'insegna della storia e del sangiovese. Dopo la visita della cittadina e alla casa natale di Mussolini, assistiamo alla proiezione di un film e all'assaggio di una carrellata di vini prodotti da numerose cantine locali. Trascorriamo la notte nel vasto e centrale Piazzale Isonzo (coordinate GPS: N 44.1083, E 11.98233) dotato di acqua e di un punto di scarico.

La seconda tappa è **Brisighella**, incantevole borgo medievale tra Forlì e Ravenna. Parcheggiamo nei giardini delle Terme a pochi passi dall'area attrezzata (N 44.221616 E 11.77935). Il luogo si presta al plein-air;

alberi di alto fusto, dalla chioma folta, spandono ombre che attenuano la calura settembrina, prati vasti e lunghi viali accolgono i nostri mezzi. Le Terme sono chiuse e la circolazione delle vetture è inesistente: tutto induce al relax e su tutto, considerato l'approssimarsi del tramonto, prevale il desiderio di stare insieme, magari attorno ad un tavolo. Bastano pochi sguardi per condividere emozioni e sentimenti che danno vita ad una cena improvvisata, una spaghettonata veloce, soprattutto gustosa, preparata, come sempre, dalle nostre **Signore**. Nessuno si sottrae al rito, anzi tutti partecipano allegramente con aneddoti che rallegrano gli animi. In modo particolare, Mauro Sciuto, una vera e propria rivelazione, un'artista dell'intrattenimento capace di incantare e di farci ridere sino alle lacrime. Brisighella è "uno dei borghi più belli d'Italia". Ha una storia antica che, in parte, è rievocata dai tre colli che sovrastano il paese. Proprio in cima ai colli vi è la rocca Manfrediana del sec. XIV, il santuario del Monticino del secolo XVIII e la torre detta dell'Orologio del XIX. Dagli spalti della Rocca lo scenario è veramente straordinario; tra boschi, frutteti, vigneti e soprattutto uliveti, lo sguardo indugia e l'animo coglie un senso di serenità e di pace. La guida ci dice che Brisighella è un luogo da amare in ogni stagione per il suo paesaggio intatto e ben conservato, per i vicoli (tra i quali la Via degli Asini), per i cespugli di salvia e rosmarino che profumano l'aria, per i Palazzi color pastello, per il gesso brillante delle sue scalinate, per essere al centro di tanti paesi lungo i quali si snoda la "via del gusto" con eccellenti prodotti enogastronomici.



L'autodromo, la biblioteca comunale, il Duomo, l'antica farmacia e la Rocca di **Imola** sono la nostra terza tappa, Il Presidente Luigi Lanza e il segretario Franco Battilana del Gruppo campeggiatori di Imola ci



Incontro Con il Gruppo
Campeggiatori Imolesi

accolgono con simpatia in un grande posteggio al centro della cittadina. Pulita, ordinata, quasi tutta in mattoni, Imola ha un omogeneo centro storico, un autentico salotto che si apre nella Piazza Matteotti. Accompagnati dalle onnipresenti guide, scopriamo la città a piedi, facendo attenzione a non camminare nelle corsie riservate alle biciclette che qui sono davvero tante. La Biblioteca comunale è un autentico scrigno ricco di tesori, l'antica Farmacia conserva vasi in ceramica del Settecento, la Rocca custodisce la memoria storica della cittadina.

Imola ama il suo autodromo; ne parliamo con Agata e Gaetano Lopes che condividono con Valentino Rossi e la sua famiglia una lunga amicizia e la passione per le moto. Gaetano ha nel DNA i motori e la velocità; ci racconta con emozione e trasporto, la visita all'autodromo Enzo Ferrari, la curva fatale a Senna, l'eco e il rombo dei motori che conserva nella memoria e nel cuore. Dopo Imola ci rechiamo a Dozza, minuscolo borgo romagnolo, pieno di suggestioni e di murales. Capitiamo, non a caso, nel giorno della "Festa delle Arzdore". Nelle case coloniche romagnole, di una volta, l'arzdora era la donna che reggeva il focolare domestico, era la colonna su cui si fondava l'intera famiglia, spesso formata da generazioni diverse. Dentro casa il suo potere era enorme. Accudiva alla casa, alle figlie e alle nuore, curava la biancheria e il pollaio, preparava il pane, andava al mercato, era la regina della cucina e da lei dipendeva l'armonia di tutta la famiglia. Il suo segreto era la parsimonia ed anche l'abilità nel mettere insieme le poche risorse che si ricavano dalla campagna. Con poco riusciva a creare piatti saporiti. Per questo motivo la Festa delle Arzdore è la festa della cucina tradizionale, dei piatti contadini fatti in casa secondo le più antiche ricette romagnole e riproposte per beneficenza. Ci tuffiamo tra i tavoli dell'unica piazza del paese. Davanti a noi le cuoche e le massaie sono all'opera: pasta e fagioli, stufato di fagioli e salsiccia, tortellini alla panna, tagliatelle al ragù di scalogno, polenta e salsiccia, piadine con lo "squacquerone", pentoloni enormi di sugo ... I sapori si mescolano ai saperi, persino i murales dipinti in maniera surreale sembrano partecipare alla festa.



Dozza : Città' dei Murales

Dozza è un paese da fiaba ... un altro borgo tra i più belli del nostro Belpaese.



Lugo – Aereo di Francesco Baracca

Lugo è la nostra quarta tappa. Ci aspetta Rosario della locale Associazione di camperisti. Ci rechiamo al Museo dedicato a Baracca situato nella sua casa natale. Il Museo ospita tra i cimeli di guerra anche lo SPAD VII, aereo del 1917, sul quale Francesco Baracca conseguì una delle sue 34 vittorie. Su un fianco della fusoliera si trova l'emblema personale del maggiore Baracca, il cavallino rampante, noto in tutto il mondo per essere stato adottato da Enzo Ferrari quale stemma delle vetture di Maranello.



Rosario ci accompagna sino all'area attrezzata di Ravenna, nei pressi del Mausoleo di Teodorico. Attorno al Mausoleo un immenso Parco, pulito e attrezzato, con giochi per i bambini, pieno di alberi, con ninfee enormi che affiorano dall'acqua. Rivedere Ravenna e i suoi monumenti è sempre piacevole, scoprirla per la prima volta è sorprendente. L'arte, la storia e la cultura, qui, sono di casa. Ravenna è anche città del mosaico bizantino, ricco di simbolismi e cromatismi, città antica, di oltre 1600 anni, che è stata tre volte capitale: dell'impero romano d'occidente, del regno goto di Teodorico e dell'impero di Bisanzio in Europa. La storia ha lasciato in questa città una grande eredità: otto edifici sono stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Molti, moltissimi gli artisti e gli intellettuali che vi hanno soggiornato. Fra questi Dante Alighieri che, qui, ha la tomba. Accompagnati da una guida molto preparata, con un pullman turistico facciamo il giro della città. I mosaici dell'abside di Sant'Apollinare in classe ci svelano il loro profondo significato artistico e religioso. Le pinete attorno a San Vitale e a Sant'Apollinare ci ricordano che ci troviamo già nel Parco del Delta del Po. Scopriamo i Tappeti in pietra di una Domus romana venuta alla luce da recente; ma è visitando la tomba di Dante che le emozioni si incontrano con la letteratura e la storia. Purtroppo per pochi giorni non vediamo la "Cerimonia dell'olio" con la quale il Comune di Firenze offre, ogni anno, l'olio per accendere la lampada che illumina la tomba del Sommo poeta.



Ravenna - Tomba di Dante Alighieri

Ma non ci rattristiamo più di tanto , perché è un motivo in più per ritornare in questa splendida e magnifica città.

Comacchio è un piccolo centro, ma è considerata la capitale del Parco del Delta del Po. I suoi confini sono il cielo e l'acqua; incastonata in una laguna è considerata la "piccola Venezia" per i canali che l'attraversano e la collegano al Po e al mare. La sua storia è legata alle trasformazioni del territorio, ai commerci e all'anguilla. Il futuro è legato alla conservazione delle centinaia di specie animali e vegetali del Parco che formano un unicum irripetibile in un ambiente che muta ogni giorno. Il Parco è una delle zone naturalistiche più importanti d'Europa; per questo motivo è iscritto nella lista del Patrimonio universale dell'Unesco. L'attrattiva principale sono i Trepponti, simbolo e porta della città; da qui si va al Ponte degli sbirri, alle ex-carceri che ospitano il Museo della nave romana e al centro dell'abitato dove si trova la Torre dell'orologio. Con pochi passi, tra canali, piccoli negozi, nella quiete più assoluta, si raggiunge il Duomo e il Loggiato dei Cappuccini; accanto si trova la Manifattura dei marinati, un antico edificio perfettamente restaurato dove è possibile visitare le marote (barche dal fondo piatto, caratterizzate da fori e fessure sul fondo e lungo le fiancate), le



Comacchio - I Trepponti

attrezzature dei pescatori e la Sala dei fuochi, con 12 camini per la cottura allo spiedo delle anguille prima della marinatura. Le spiegazioni della guida attirano l'attenzione di tutti, soprattutto quando si sofferma sul ciclo di vita dell'anguilla. Compiuti 10 anni, l'istinto riproduttivo spinge la femmina al Mare dei Sargassi dove, deposte le uova, muore. Misteriosamente –guidati forse dalla memoria genetica- i nati ritornano nella zona di provenienza delle madri compiendo a ritroso un percorso di migliaia e migliaia di chilometri. Comacchio è una bella cittadina di grande atmosfera; nelle stradine numerosi sono i locali dai quali fuoriesce un irresistibile sapore di mare. Anguille, ma anche cozze, vongole, sogliole, branzini, orate, seppie ... fanno bella mostra di sé in grandi ceste ripiene di ghiaccio. Poi quando vien la sera, Comacchio si veste di luci intriganti che invitano al romanticismo ...

Il **Parco del Delta del Po** ha un habitat complesso nato dall'incontro tra le acque del mare e quelle del Po e dei tanti torrenti che vi affluiscono: lagune, valli salmastre, paludi, prati, ma anche boschi e pinete, isolotti, dune, terreni coltivati ed altri ricoperti da canneti e da vegetazione spontanea ospitano centinaia di specie di uccelli, pesci, anfibi e mammiferi. Numerosi sono i Centri di osservazione e i percorsi organizzati lungo gli argini, nei canali, negli antichi casoni, numerose le escursioni in barca e con le motonavi. Il plein-air regna sovrano ed esalta l'uso dei camper per esplorare e conoscere le infinite sorprese che il Delta sa donare al visitatore



Abbazia di Pomposa

Prima di raggiungere Gorino Ferrarese per l'escursione con la motonave ci spostiamo all'**Abbazia di Pomposa**. Sostiamo a due passi dall'abbazia nel parcheggio di un'enoteca. Il proprietario ci offre pane, salumi e vino, che, poi, acquistiamo in grandi quantità. Oltre al Sangiovese in Romagna si produce un ottimo Merlot e il Vino delle sabbie che si abbina benissimo ai piatti di pesce. L'Abbazia di Pomposa è un monastero benedettino, sorto nel VII secolo, su un'isola boscosa , allora, circondata dal fiume. Il campanile accanto alla basilica è alto

48 metri; l'interno, molto interessante, ha affreschi ispirati alla scuola di Giotto e un bellissimo pavimento a mosaico.

Gorino Ferrarese è formato da poche case ed è attraversato da una strada che conduce direttamente al porto dove si trova il punto sosta. Per i camper non vige il divieto di accesso posto all'ingresso e, pertanto, possono dirigersi direttamente all'area attrezzata (con acqua e scarico) gestita dall'Associazione marinai d'Italia. Il porto ha un fascino particolare e suscita in tanti (Nino Giuffrida, Croci Mancino, Angelo Acquaviva...) ricordi, memorie e vecchie storie di mare. Le barche sono centinaia, ormeggiate una accanto all'altra, piene di attrezzi (rasche, cassoni, draghe...) per la raccolta delle vongole. Quando il sole tramonta, il cielo si incendia e le nubi si colorano. I pescatori, con gli occhi a fessura, scrutano l'orizzonte e ci tranquillizzano. Non hanno bisogno di consultare il "meteo" nell'Ipad: domani sarà una bella giornata. Il giorno aspettato da tutti per la mini-crociera in laguna, per raggiungere l'Isola dell'Amore e, oltre il Faro, il mare Adriatico.



Goro – Consegna targa Nave Principessa

L'indomani ci imbarchiamo sulla motonave "Principessa" accolti con garbo e simpatia dal personale di bordo. Il nome dell'imbarcazione richiama le favole e il paesaggio che ci sta attorno è veramente una favola. Il comandante ci mostra, aldilà dell'argine, uno stormo di fenicotteri rosa che da pochi anni si è stanziato in



Personale di bordo Nave Principessa

una sacca della laguna, ci racconta la vita faticosa dei pescatori e delle loro famiglie, l'astuzia con la quale si sottraevano al controllo degli "sbirri", ci indica i casoni col tetto di paglia diventati Centri di osservazione, il sistema di reti per pescare le anguille, la lotta per controllare le alte maree, i ponti costruiti con le barche. Ascoltiamo con attenzione, affascinati da ciò che dice: 350 specie di uccelli vivono tra dune di sabbia e piante acquatiche. Migliaia sono gli uccelli di passo che vengono a svernare o a deporre le uova. Mentre la nave scivola tra i canali notiamo decine di cormorani appollaiati su alberi spogli. Il comandante ci parla anche dei gorgi che si formano nella sabbia e della leggenda di un velo nuziale che appare -forse- nelle notti di luna piena. Tra racconti e leggende

raggiungiamo l'Isola dell'Amore (dove molte specie depongono le uova) e il Faro di Goro, prima dell'Adriatico. Quando le onde diventano un po' alte siamo già in mare aperto e il Po è alle nostre spalle. La "Principessa" comincia a virare e ritorna nei canali del Delta.

Nelle cucine il personale è in fermento per la preparazione del pranzo. Trascorriamo uno dei momenti più belli del viaggio tra piatti di cozze, vongole, maccheroni con gamberi, risotto con pesce, seppie in umido con polenta, calamari fritti e dolce finale. Tutto molto saporito, annaffiato da un buon vino bianco e condito da tanta musica e dalla contagiosa allegria dell'intero gruppo.

Quando la motonave giunge in porto ... appena, appena ci rendiamo conto di essere arrivati !

Ferrara : solo 50 chilometri la separano dalle meraviglie del Delta. Lo sapevano molto bene i duchi d'Este, signori di Ferrara, che tra il Quattrocento e il Cinquecento costruirono in diverse zone del Delta le loro "delizie" ossia ricche dimore, circondate da parchi e giardini, spesso vicine al mare, come nel caso del Castello di Mesola, vicino Goro. Un' interessante ricostruzione delle delizie estensi è esposta all'interno del Castello che si innalza imponente nel centro della città, accanto alla statua dell' irascibile Girolamo Savonarola. Città di rara bellezza e di grande fascino, Ferrara è stata dichiarata (anch'essa) Patrimonio dell'Umanità. Visitiamo la Cattedrale di San Giorgio, sintesi straordinaria di diversi stili, con la facciata a tre cuspidi, scene del Nuovo Testamento e numerose logge, arcate e finestre. Al centro il Giudizio universale e lungo la fiancata la Loggia dei Merciai. Visitiamo il Ghetto ebraico, la Via delle Volte, percorriamo il centro medievale attraversato, una volta, dal Po, ritorniamo numerose volte in Piazza del Municipio e ci sediamo nello Scalone d'Onore per applaudire l'esibizione degli sbandieratori che da tutta Italia sono accorsi per il loro Festival. Ferrara è città di grandi suggestioni, tutte da vivere e da sentire dentro. Il "buon governo" degli estensi ha regalato al mondo una città straordinariamente bella, una città che merita mille visite. L'unico appunto riguarda l'area attrezzata per camper, soprattutto la sua gestione che spesso crea problematiche assurde.

Con Ferrara si conclude il Tour di settembre del Gruppo campeggiatori di Catania. Un Tour che, ancora una volta, ha messo insieme cultura e natura, storia e plein-air. Questi sono gli elementi fondamentali del nostro modo di fare turismo ed anche i punti di forza del nostro Belpaese.

Giuseppe Trovato



Imola - Foto di Gruppo al Castello